

Il Ministro nordio accoglie il beato giudice Livatino

Al ministero della Giustizia il 20 gennaio 2023 è giunta la reliquia di Rosario Livatino, magistrato siciliano dichiarato beato dalla Santa Madre Chiesa.

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha accolto la reliquia nella sala ministeriale dedicata al Giudice. Nordio ha ricordato Rosario Angelo Livatino con queste parole : “ Le spoglie, l’esperienza e la tragica fine ci dimostrano che anche in questo mondo c’è spazio per coniugare la fede nell’uomo con la fede nella giustizia divina”.

Partiti sfiduciati dal 60% degli Italiani.

Questo il vero dato significativo di queste elezioni: il 60% degli Italiani ha dichiarato di non credere più nel sistema dei partiti.

Il crollo dei votanti deve essere letto e non deve essere trascurato dai nostri governanti: ma come è possibile sostenere di essere alla guida del paese quando si ha il consenso di nemmeno il 25% dei cittadini, è probabilmente delirio di onnipotenza.

Così come è immorale, nonché da incoscienti, pensare di andare avanti con un piano di governo quando più della metà del paese ha dichiarato di non credere nel sistema che lo regge.

Esagerato direte voi, sono poi solo due regioni!

Vero ma sono le due regioni che in assoluto sono le più significative del paese.

In queste ore si sente parlare invece di consolidamento della posizione, di tenuta della maggioranza, di perdita di consenso ma perché i cittadini non capiscono...

Tutte grandi fesserie, figlie di una cecità politica ormai arrivata al paradosso di auto convincersi di essere, invece, la vista di Dio.

Il sistema dei partiti con la sua ottusità sta creando una maggioranza al di fuori di se stesso, maggioranza che non accetterà ancora a lungo di essere governata da uno sparuto 20% della popolazione.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a vari fenomeni politici, sempre piccoli e, se vogliamo, insignificanti nel percorso della storia, ma che dovevano far riflettere il sistema dei partiti e chi lo governa per avviare un nuovo modello di governo del paese che fosse più in linea con le aspirazioni del popolo.

In primis gioca l'obbligo di interpretare lo spirito italiano, così come modellato da secoli della sua storia, un popolo profondamente non razionale, venendo da secoli di profonda credenza religiosa che facilmente scade nel soprannaturale e nel gigionesco mondo degli aruspici.

Un popolo che ha forti legami famigliari e comunque tribali, radicati come non mai in uno spirito di necessaria appartenenza a qualcosa o a qualcuno, fino a smontare il credo politico e sociale a favore del primo fabulatore arrivista.

Una massa sociale che ha radicato geneticamente il ricordo della sua grandezza passata e che oggi rivive come ispirazione sociologica, come ricerca di una dimensione che nel primeggiare possa trovare una sua ragione, ma che spesso si arrocca, quasi come un topolino da labirinto impazzito, in falsi miti ed illusioni di successo, dallo sport a personaggi di indubbia cialtroneria, soprattutto politici, sportivi ma anche mondani, presi ad esempio da generazioni immature e favolistiche, poco inclini alla fatica della riflessione e della ragione, ma più succubi di facili esplosioni di effimero successo.

Questo popolo è stato allevato dal sistema dei partiti con una progressiva serie di iniezioni di droghe post moderne, dalla televisione spazzatura ad una scuola trasformata a babysitteraggio costoso e poco formativo.

Su questo popolo il sistema dei partiti ha continuato a vivere lucrando l'anima della sua stessa fiamma di sopravvivenza.

Fu così che, già dopo la prima guerra mondiale, il popolo italiano decise di scrollarsi di dosso il sistema dei partiti lasciando ampio spazio a quello che per un ventennio fu esperienza nuova, corporativa ma situata in un periodo storico che ben poco spazio lasciava ad una costruzione sociale prospettica e soprattutto gestita da personaggi usciti da un periodo come la prima guerra mondiale dove la bassezza dell'uomo era stato imprinting tragico sulle coscienze.

Dopo la seconda guerra mondiale il sistema corporativo del ventennio venne sostituito ancora una volta dal sistema partitico, forse per troppa fretta, per incapacità, o forse perché il momento richiedeva un sistema che nuovamente abbindolasse il popolo per riuscire a gestire, con una ristretta cerchia di oligarchi politicizzati, il Paese.

In 75 anni della repubblica abbiamo avuto 68 governi gestiti da 31 presidenti del consiglio, l'instabilità fatta persona, un paese che nella ingovernabilità pone la sua ragione di vita, che peraltro gli viene proprio imposta dal sistema partitico che lo regge.

Infatti un sistema partitico come quello italiano trae la sua linfa vitale proprio dal continuo avvicinarsi delle situazioni di governo, perché la stabilità richiede spesso decisioni scomode che il sistema dei partiti non può prendere, specificatamente per la sua natura effimera alimentata da un consenso becero e legato ad una ignoranza diffusa nella sua massa elettiva.

Nel 1994 il popolo italiano vede in un poliziotto di borgata con le manie da sceriffo il salvatore della patria e gli permette di affondare un transatlantico sicuramente da tirare in secco per le riparazioni, ma non certo da affondare in toto.

Eppure in quel momento quel poliziotto era visto come il **William Wallace** **dè noi altri**, il salvatore della patria e, nell'ebbrezza della distruzione, nessuno si è accorto che il tutto fu una mossa astuta per sostituire un gruppo di potere con altro gruppo di potere.

Meglio? Peggio?

il dato da leggere è l'aumento del debito pubblico oggi 2700 miliardi, nel 1990 667 miliardi di euro, ovviamente.

Insomma pur di abbattere quelli che il popolino riteneva, forse anche a ragione, dei "delinquenti affamatori" siamo rimasti a "muoia Sansone e tutti i Filistei..."

Anche in questo caso occorre leggere nell'insurrezione di popolo che osannava la caduta, l'odio nei confronti di un modello di governo che il popolo non amava e rispettava più.

In questo percorso di evidente disamoramento del cittadino verso il sistema dei partiti, arriviamo alla nascita dei partiti dal nulla e del nulla, sull'onda della contestazione al secondo gruppo di potere, che approfittando del bullo giudiziario ha scardinato solo le poltrone e non il sistema.

Qui la reazione del popolo è stata un grande messaggio, ancora non capito dai detentori del sistema partitico: pur di farti capire quanto non mi piace il sistema dei partiti voto il primo incapace che si presenta pur di non votare voi.

La cosa ancor più divertente che lo slogan dei partiti "protestanti" era proprio vota noi perché siamo incompetenti di politica e quindi non potremmo fare i danni che hanno fatto quelli prima... niente di più sbagliato perché in realtà il mix che venne fuori tra competenti ed incompetenti fu ancora più deleterio che ciò che avvenne nella prima repubblica.

Dopo questa carrellata veniamo a Noi oggi e vediamo che il 60% degli aventi diritto al voto non lo esercita più: questa è la tragedia di questo paese, che non permette più l'esercizio della democrazia, al punto da obbligare i suoi cittadini, per farsi sentire, a rinunciare ad un loro diritto costituzionale.

Nonostante questo atto violento da parte del popolo sembra che nessuno abbia intenzione di fermarsi e leggere correttamente il messaggio degli Italiani.

Pericoloso atteggiamento di chi ancora esercita il potere, pericoloso perché non andare a votare è un segno di disaffezione del cittadino ancora più pericoloso del rogo mediatico del 94, e chi oggi si culla nella sensazione di stabilità e di vittoria, dovrebbe invece notare che dalla sua parte ha solo il 25% del popolo e contro ha il 75%.

E Verrà un Giorno ... che quel 75% non sarà più controllabile perché non avrà

più niente da perdere.

E' sempre meglio ricordare...

Oggi si celebra IL GIORNO DEL RICORDO.

Una solennità dedicata a ricordare le vittime dell'odio, italiane, gettate vive o moribonde dagli jugoslavi di Tito nelle crepe carsiche dette 'foibe'.

Gli oltre 350.000 italiani, profughi di quelle terre, spinti alla fuga dalle loro terre cadute in mano dei comunisti titini, dovettero abbandonare ogni cosa, dirigendosi in massa verso l'Italia.

È Storia che troppi furono gli italiani, intrisi e corrotti dall'ideologia comunista, che negarono ogni aiuto: persino negando la sosta nelle stazioni, negando l'acqua ai bambini e agli anziani, a tutti.

Drammi collettivi e individuali leniti - nel tempo, e solo in parte - dallo slancio e dalla generosità di Italiani che aiutavano altri Italiani, più sfortunati di loro.

Quanti uccisi così barbaramente e gettati nelle foibe, furono ritrovati alcuni anni dopo, e il recupero dei corpi suscitò dolore e sdegno negli Italiani. Il governo italiano insediatosi nel dopoguerra si era impegnato a corrispondere aiuti a quanti tutto avevano dovuto abbandonare in mani nemiche. Ma la "pratica" è ancora aperta, nonostante gli impegni solenni.

Quelli che sono qui sotto riportati, sono i pensieri di un Italiano, legato da sentimenti patri e famigliari a quegli Italiani cacciati da terre italiane cedute a

mani ostili e avverse.

Le sue lucide, scarne ma pesanti parole, sono frutto dei suoi ricordi diretti: scavano drammaticamente, ancora oggi, l'animo di chi legge condividendo sofferenze e delusioni di altri nostri Fratelli Italiani.

Ma anche una ricorrenza solenne che deve aiutarci a cacciare dalle menti, dai cuori, dalle labbra, la parola ""guerra"": fin troppo frequentemente usata, in questi ultimi tempi.

Occorre lavorare per la PACE, respingendo ogni tentativo di fare passare le guerre ora come buone ora come cattive.

Le guerre tali sono, con tutti ciò che di tragico e luttuoso trascinano con sé.

L'Italia ripudia la guerra, recita solennemente la nostra Costituzione: ma la guerra, ogni guerra, è un puzzle composito, con mille sfaccettature.

Deve invece SCOPPIARE LA PACE, riconducendo gli Uomini dall'odio (troppo spesso immotivato) verso un Amore Universale condiviso con animo fraterno.

Questo è l'unico modo degno per celebrare le vittime di tutte le guerre. Che il grido possente MAI PIÙ GUERRE salga possente nel Cielo, riecheggiando di valle in valle.

Mio bisnonno, italiano d'Istria, fu deportato sotto l'Austria nel campo di Katzenau, vicino Linz

Mio zio, della Regia Marina, rifiutandosi di collaborare coi tedeschi fu deportato allo Stalag B, tra Germania e Polonia.

Mia mamma, perché espresse compiacimento per Trieste italiana, fu incarcerata dalla polizia politica Jugoslava, la famigerata OZNA.

Mio padre, fuggito in quanto italiano dalla Jugoslavia, è stato sbattuto tra un campo profughi ed un altro fino ad arrivare nell'orfanotrofio di don Orione, a Roma.

Io e mia sorella, coi miei genitori, abbiamo vissuto al Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma in una casa popolare di 48 mq per 30 anni.

Non una vita, ma tre generazioni in salita.

Antonio Ballarin

Il feroce riscatto di Lavarini

Una delle prime interviste rilasciate da Roberto Jonghi Lavarini, detto Barone Nero, dopo l'archiviazione del caso Lobby Nera della redazione Fanpage.it che ha provato a dimostrare l'esistenza di un gruppo di estrema destra milanese, con al vertice Jonghi Lavarini ed esponenti della Lega di Salvini e di Fratelli d'Italia, che attraverso fondi illeciti, legami con la massoneria e persone di alto livello nel mondo dell'industria e della finanza, avrebbe dirottato a vari partiti, fondi e voti elettorali.

Meloni ed il metaverso dell'ingovernabilità

Mi ero ripromesso di fare alcune riflessioni, trascorso un minimo di tempo dall'insediamento del nuovo Governo Meloni.

Condividevo gli iniziali entusiasmi auspici di una svolta riequilibratrice, ma lo

stato in cui versava complessivamente l'Italia era molto serio: tanto da far ritenere la situazione seriamente compromessa.

Troppo.

Così ho preferito attendere, volendomi basare tanto su fatti squisitamente interni, che su ogni mutamento sullo scacchiere internazionale.

Al Governo è andato un ampio consenso popolare in fase elettorale: fidandosi degli impegni preelettorali fin troppo chiaramente espressi, il corpo votante aveva chiaramente delegato una funzione di discontinuità con la precedente politica, principalmente nei settori sanità, istruzione, economia e finanza, lavoro, pace, congrua politica energetica, tutela e rispetto della Costituzione e dei diritti individuali specie se insopprimibili e inviolabili, e - infine - tutela delle frontiere e adozione di una politica 'migratoria' di tutela e salvaguardia.

Desidero chiarire ancora una volta il trucchetto dialettico creato da certa *intelligenza* (sic!) non solo italica, circa l'utilizzo del termine e quindi del concetto di "migrante".

Mai termine fu tanto impropriamente adottato: le rondini ci insegnano che gli uccelli 'migrano' in determinate stagioni, per poi tornare al luogo precedente, in una spola continua preparata loro dalla Natura; ci sono poi gli 'emigranti', come milioni di nostri connazionali, che hanno lasciato e ancora lasciano la loro terra d'origine e la propria Nazione per trasferirsi all'estero (e non si sa se e quando ritorneranno nella Patria d'origine); ci sono gli 'immigrati' che vengono lecitamente nel nostro Paese, e che spesso sono abili nel costruirsi posizioni economiche e sociali degne e di tutto rispetto (e il riferimento allo scandalo in corso, legato ai facili guadagni - e relativa rete di connivenze - di talune cooperative e ONG è palese); ci sono, infine, dei soggetti che tentano forme di 'immigrazione clandestina', e sono coloro che, sperando in vantaggi presenti e/o futuri, decidono di passare le frontiere in modo illecito, irregolare, 'clandestino' (affidandosi a terzi, a dei *passeurs*, e quindi pagando cifre non indifferenti, per farsi portare nei paesi da loro prescelti.

E questi ultimi non sono certo dei 'migranti', anche se la propaganda 'buonista' tenta di taroccarne la 'qualità' facendoli passare come tali). Non tocchiamo poi l'analisi di tutto il costrutto che grava farlocco e opaco sul concetto di "integrazione": altro *ballon* sospeso costantemente a mezz'aria, abilmente

sfruttato da quegli amanti del politichese che, attraverso strane dinamiche e altrettanto strane creature, lucrano abbondantemente e senza remore su ambedue i fronti.

Ma, a parte il troppo poco tempo che il Governo è in carica, abbiamo capito che sono scattati i lacci e laccioli esterni (Unione Europea e Patto Atlantico-NATO), ma anche interni, che ne frenano la *vis* politica vera e propria (attenta, per ora, a 'non pestare i piedi' ad alcuno), e ne condizionano i termini espressivi ultimi, facendo così stridere le promesse elettorali con le azioni intraprese.

Certo, l'eredità Conte-Draghi è stata pesante: costellata da una impressionante serie di smentite di dichiarazioni solenni e talvolta persino spocchiose.

E i famosi 'conti in ordine' lasciati dall'ultima Amministrazione di Governo, e 'benedetti' dalla claque dei sempre mobilitati 'padri nobili', hanno riservato innumerevoli sorprese.

Anche pesanti.

Di cose 'in ordine', alla fin fine, non è che ce ne fossero molte, tanto fumo, tante trombe e tromboni di corredo, una grancassa mediatica sempre pronta con il suo putipù di fondo, ma anche tanta *fuffa*.

Quindi, stiamo assistendo alle attività di un Governo Meloni - in realtà una coalizione, di cui è Primo Ministro l'On. Le Giorgia Meloni - che, deve mettere le mani su tutto; che non ha potuto fruire di un sistema democraticamente (e utilmente) tarato sullo spoil system, e che quindi è penalizzato da un sottosistema pur oliato che, nei gangli della PA, tenta di fare il bello e cattivo tempo; che deve contrastare la smania di protagonismo anche dei suoi alleati (frenanti, in questa fase...); che si sta rendendo conto di gettare al vento miliardi per aiutare (giustissimamente...) le famiglie in difficoltà per il caro-energia, ma che questi miliardi alimentano, allattano e gratificano la speculazione; che si confronta con energia con la Francia (che - oltre a una visione misogina - forse avrebbe voluto già fare un altro shopping facile con TIM e ITA, e che si è trovata invece bloccata su entrambi i fronti), e altro ancora...

Sono mesi che Capi di Stato, Capi di Governo, Ministri di vari livelli, girano per il mondo, 'alla ricerca di soluzioni': miliardi di euro gettati al vento, per questi viaggi, tonnellate di CO2 sparsa ai quattro venti, ben poco concrete.

L'ansia di poter/dover dire "siamo tutti d'accordo", "abbiamo deciso" (siamo al nono pacchetto di sanzioni antirusse !!!

Quelle che hanno tagliato le gambe all'Europa, fatto gioire e prosperare economicamente gli USA, arricchito oltre ogni misura non solo le 'vittime', ma i super corrotti che poi investono in cryptovalute e traffico d'armi e droga...).

Fa bene Orban: ipercriticato, ma che porta avanti gli interessi magiari, salvandone l'economia e il lavoro, non esitando a mantenere rapporti commerciali fondamentali a est.

Ma avete visto, in questi ultimi giorni, il doppiopesismo e la rapidità con cui la Croazia è stata ammessa nell'area Schengen, mentre Romania e Bulgaria sono al palo da più di 10 anni !!

A parte che è meglio per loro mantenere la propria autonomia monetaria, piuttosto che non essere generosamente fagocitati da Bruxelles, l'Europa Comunitaria, ha continuato a sostenere che le due belle Nazioni "non meritavano e non meritano" poiché al loro interno vi sono ancora troppe aree opache, ossia aree di corruzione nell'amministrazione.

Proprio Bruxelles ha fatto e continua a fare questi leziosi distinguo, ignorando la feccia che si nasconde sotto i suoi preziosi tappeti !!

E noi Italia, dovremmo ringraziare Orban: se non ci fosse lui a resistere, si starebbe tutti allo sbando.

Così come allo sbando è diretta la Germania, che ha voluto suonare le proprie trombe e i propri tamburi, ma che ora guarda con preoccupazione assottigliarsi le proprie riserve di gas: sarà suo il primo ciclo produttivo a fermarsi?

Non saprei: ma so che se l'Europa (o quel che ne resta, rabberciato alla meglio) non torna a pensare alla salute e al benessere degli Stati e dei Cittadini che ne fanno parte, per dare manforte a quelle posizioni ormai chiaramente sbagliate dove si sta svolgendo un conflitto per procura che sta producendo un immiserimento economico, finanziario e soprattutto morale, significa che della 'sopravvivenza' dell'Europa e dei suoi cittadini, non importa granché ad alcuno.

Sicuramente, dal Governo Meloni ci si attendeva molto (anche troppo, viste le situazioni obiettive specie a livello internazionale); forse si è fatto poco, ma si

trova imprigionato nei laccioli di una combriccola tentacolare, evidentemente legata da comuni convergenze d'interesse, che fa di tutto per ostacolarla...

Guardate come si sono svegliati quei 'sindacati' che si pensava fossero estinti, tanto sono stati assenti dalla vita dei lavoratori e, soprattutto, dalla tutela dei loro interessi, presi com'erano ad ammiccare ai governanti di prima ed a pavoneggiarsi persino alla parte datoriale.

Sono stati contagiati ex-novo (nel caso in cui l'avessero proprio smarrita...) dalla libidine dello "sciopero per lo sciopero", lo sciopero ideologico (se mai vi sia chi ancora possa essere pervaso da forme politiche intrise di una qualche ideologia [ideologia=sistema concettuale e interpretativo che costituisce la base politica di un movimento, di un partito o di uno stato] visto che il concetto di "politica" si è sfilacciato e smarrito, soverchiato ormai da espressioni degne più delle tifoserie).

Ho ascoltato oggi un Landini nuovamente in tuta da metalmeccanico, ringhiare con forza contro la manovra economica del Governo Meloni.

Ma, ad ascoltarlo bene, erano commenti che avrebbe ben potuto esprimere anche prima con i Governi Conte e Draghi.

Ma a parte di questo, quello e quell'altro che non vanno bene, la sintesi non reca suggerimenti degni di nota.

Ad esempio, i Sindacati, ridestatisi con tale piglio, ci facciano sapere - di grazie - come deve resistere il Governo, come deve resistere l'Italia, come devono resistere gli Italiani, all'abbraccio mortale di una poco candida Europa, che evidentemente persegue - tramite soggetti posti ad hoc in ruoli chiave, interessi di parte spesso del tutto anti-italiani.

Ci dicano come dobbiamo resistere nuovamente al ricatto del MES (aderendo al quale potremo solo indebitarci e a caro prezzo) che ci viene proposte come strumento di ricatto contestualmente alle misure con cui la Lagarde condanna le Borse, e quindi i risparmiatori, a delle perdite enormi...

come dobbiamo resistere alla Von der Leyen & C. che sono mesi che si affannano a far passare un price-cap energetico sul gas decisamente dai valori pro-speculazione (e circa il quale continuo a sostenere un NO convinto: libere contrattazioni da parte di ciascuno stato e niente cambiali in bianco alla solita

UE...

già troppo indaffarata a capire da che parte girarsi per non trovare altri sacchi di spazzatura lungo il cammino dei vertici).

Ci facciano sapere, i sindacati (anche se, poverini, stanno coprendo il ruolo che il loro partito politico di riferimento ha depauperato), proponcano, si impegnino, lottino veramente per i lavoratori e con i lavoratori: ci risparmino inutili frastuoni.

L'Italia si sta spegnendo, e c'è bisogno di gente seria e disponibile a sacrificare anche se stesso: di cani che abbaiano alla luna, ne abbiamo fin troppi e ci hanno rotto i timpani.

Abbiamo bisogno non di essere sfruttati, ma di poterci esprimere al meglio; abbiamo bisogno di gente che operi per il bene dei Cittadini; abbiamo necessità di essere ascoltati, di far valere le nostre capacità di mediazione sui teatri di guerra, non nell'export di armi che vanno a finire anche sul mercato 'nero' dei trafficanti d'armi o, ancor peggio, del terrorismo internazionale; di non gettare via 'aiuti' economici e finanziari verso paesi che li utilizzano per investimenti lucrosi sui mercati finanziari, perché vuol dire che togliamo pane di bocca ai nostri figli per darlo a chi lo getta nel fango...; di ridare dignità alla professione medica, riconoscendo a queste figure le peculiarità che da sempre circondano il loro operato, e cioè quelle di poter 'operare in scienza e coscienza' senza subire ricatti o mortificazioni o persino manipolazioni che possa porli agli ordini di un qualcuno che li obblighi non a operare secondo scienza e coscienza ma 'come dice lui'!

Ecco cosa mi attendevo e cosa mi attendo dal Governo Meloni (oltre il quale c'è solo il buio del nulla): se vi accorgete che non è consentito di poter operare in libertà, se tentano di condizionarvi e spogliarvi della vostra libertà valutativa e decisionale, ebbene onorate il patto d'onore con gli elettori.

Chiarite apertis verbis in una conferenza pubblica internazionale i motivi, e ridate il mandato ricevuto.

Il Popolo non potrà che esservene grato, e la vostra denuncia potrà essere autentico viatico per un risanamento di Valori e di Programmi.

E se l'Italia morisse, non sarà certo la "innaturale realtà posticcia" chiamata 'metaverso' che potrà ridarcela: 'metaverso' altra invenzione spaziale, prima si

distrugge la realtà, poi la si sostituisce con qualcosa di luccicoso e ammiccante che 'assomiglia' a una realtà che altro non è se no un prodotto commerciale preconfezionato, studiato in laboratorio, una sorta di Truman-show vuoto di umanità, di spontaneità, della ricchezza dell'elaborazione e della costruzione del pensiero.

IL MOSTRO È SERVITO: ORA SIAMO A PANDEMONIO...

Pandemonio, è l'immaginaria capitale dell'inferno dove i diavoli tengono concilio, ben descritta nel 1667 da John Milton nel suo poema 'Paradiso Perduto'.

Ecco che, in questi ultimi mesi la fantasia diviene la peggiore delle realtà: poiché pare che tutti i diavoli del mondo si siano dati appuntamento per distruggere l'umanità, la civiltà, spingendo i detentori del potere a imporre una serie di 'suicidi', per ultimo un 'suicidio atomico'; dapprima inconcepibile, ma via via 'edulcorato' dai ragionamenti (sic!) - soprattutto tramite i canali d'informazione (stampa, TV, web, siti di studi strategici, ecc.) - in base ai quali ci si avventura ormai in calcoli particolari per stabilire quanti morti produrrebbe l'esplosione di una bomba atomica di **X** Kilotoni nella città **Y**, piuttosto che non sull'isola **W**, di quali sarebbero le conseguenze del primo colpo, quelle del colpo di reazione, e via dicendo.

E di fronte a questo, che è già un assurdo in termini, si è mobilitata la platea di quei cittadini che ne trattano con gli amici al bar, mentre gustano un caffè: facendo fioccare ipotesi, cifre, nomi di città da distruggere - sullo stile dell'antica Cartagine e dell'invettiva romana *Cartago delenda est!* - e partigianerie varie.

Come se invece di vite, si parlasse di calcio, o di altre amenità persino insensate.

E il mostro, i mostri, quindi, chi sarebbero? Le notizie delle ultime ore, provenienti da quel fronte orientale dove le armi non tacciono, e dove la lista dei morti e dei danni si allunga sempre più, ci mettono in contatto con atti di terrorismo - crudeli, contro civili: come civile era la giovane Dugina, fatta saltare in aria da una carica di C4 alle porte di Mosca -, spingendo continuamente per l'utilizzo di armi atomiche (l'alibi dialettico: sarebbe un attacco preventivo, per evitare il peggio).

Una quisquiglia dai pessimi contenuti: utilizzare l'atomo per attacchi preventivi! Degno di gente sciocca e scervellata, senza morale, con il cervello pericolosamente fuso ovvero colpito dal virus dell'onnipotenza, con un odio profondo verso tutti gli esseri umani, poiché se oggi si dovesse verificare la deflagrazione di un ordigno atomico, le reazioni farebbero sì che non ci sarebbero più città o continenti al sicuro).

È questo che dei pazzi scatenati perseguono? Sperano di diventare padroni di un mondo reso arso e invivibile, popolato da poverissimi superstiti? È attraverso le risposte militari, le reazioni devastanti (del tipo: vince chi tira l'ultima bomba), che si può mettere fine a un conflitto che NON AVREBBE DOVUTO iniziare?

Ma a ben pensarci, checché suggerisca la cronaca spicciola, ormai il discorso non è più neanche questo, tanto è riduttivo pur nella sua drammaticità: ma ogni cosa, anche la peggiore, anche la più nauseante e sconvolgente, ha un limite.

E temo che il limite, la sottile 'linea rossa' oltre la quale non si può tornare indietro, possa essere presto superato. E il brutto è che tutti sono - o lo sono già stati - coinvolti: ormai non ce n'è più uno che possa dire, giustificandosi, 'io non c'entro' o 'non sapevo' o 'non credevo' o 'ma mi avevano detto che'.

Tutti con le mani sporche di marmellata, tutti coinvolti, tutti ingiustificabili: quantomeno nell'ottica dei popoli e delle genti comunque coinvolte, cui viene sempre fatta bere la parte amara del calice.

Cosa è importante, infine? Cosa è preminente? Cosa possono fare i popoli e le genti d'Europa o d'America o dell'Asia?

Dare una risposta non è semplice, specie di fronte a una gran parte di umanità

vessata da quei satanassi dagli gnomi dell'economia e della finanza che, con una certa abilità iniziale - oggi divenuta arrogante spavalderia - ha costruito l'inferno che stiamo vivendo.

E che sta facendo di tutto affinché, qualora il loro piano pluriennale non dovesse andare in porto, dietro di loro lascino tali e tante macerie da rendere più che difficile la 'ricostruzione' a chi dovesse venire dopo di loro.

I demoni che sempre più numerosi e satolli si incontrano a Pandemonio, stanno pascendosi delle anime peggiori, blandite, circuite, fagocitate da un Male rabbioso, del tutto inumano, ma che ha potuto allignare anche grazie alla pochezza di quanti, ignavi, si sono posti 'alla finestra', non solo aspettando ma anche contando che qualcun altro togliesse le castagne dal fuoco, per loro: così contribuendo a far incancrenire le cose.

Rinnovo l'interrogativo: cosa è importante, infine? Cosa è preminente? Cosa possono fare i popoli e le genti?

Dobbiamo solo 'armarci' delle armi del pacifismo concreto lo stesso che trovò in Gandhi il suo precursore, mobilitandoci pacificamente per la PACE. Chiedendola a gran voce, pretendendola, obbligando chi governa ad abbandonare percorsi di morte, di povertà, di fame, di distruzione morale e materiale, di miseria morale oltreché materiale, per riappropriarsi di quella DIGNITA' che è ingrediente indispensabile nella struttura concettuale e pratica della parola LIBERTA', e senza la quale anche la DEMOCRAZIA sarebbe mero e inconcreto enunciato.

«Non sappiamo che cosa ci sta accadendo, ed è precisamente questo che ci sta accadendo»

La frase di José Ortega y Gasset, riassume perfettamente la nostra condizione in questo tempo storico.

La nostra incapacità nella comprensione del presente, dipende da una crisi del pensiero o da una sorta di abulia generalizzata?

La risposta è solo dentro di noi, dentro ciascuno di noi. Non aspettiamo l'imbeccata da altri, perché potrebbe essere anch'essa tossica. Costruiamo la nostra realtà, costruiamo la nostra vita, costruiamo la nostra quotidianità: mondandola dalle tossine e dalla corruttela che l'hanno pervasa!

LETTERA APERTA AL PROSSIMO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Avevo in programma un incontro con il Dr. **Antonio Ballarin**, esperto in Fisica Quantistica - è anche Visiting Professor alla University Canada West di Vancouver - per raccogliere le sue impressioni in merito ad un prestigioso riconoscimento che gli è stato attribuito da un'autorevole organizzazione internazionale per i suoi studi nel campo dell'Intelligenza Artificiale - nomina a Senior Member della International Neural Network Society, USA -.

Per una strana coincidenza, ci siamo trovati a riflettere insieme su alcune fasi della Storia d'Italia dell'immediato dopoguerra ovvero degli ultimi periodi del secondo conflitto mondiale, nelle terre al confine con la Jugoslavia.

Da tempo desidero produrre degli approfondimenti storico-documentali sulla 'Strage di Vergarolla' del 18 Agosto 1946, ancora avvolta nelle nebbie di una anomala vaghezza: ma, pur nella consapevolezza che esista congrua documentazione che possa giovare a porre nella giusta evidenza quel pessimo, crudele, evento, trovo un muro di forti difficoltà e persino delle reticenze che non mi consentono di procedere nella direzione auspicata.

E proprio il colloquio con il Dr. Antonio Ballarin, mi avrebbe forse aiutato in ciò.

Per quelle strane coincidenze offerte dalla quotidianità, ho appreso dall'intervistato che poche ore prima aveva diramato, una pubblica Lettera indirizzata - attraverso i mezzi di informazione - al prossimo Presidente del Consiglio dei Ministri, la cui designazione potrebbe essere imminente, e intesa a richiamarne l'attenzione circa "Il rispetto dei diritti degli Esuli istriani, fiumani e

dalmati”.

Accantonati i miei intendimenti precedenti, che potrò riprendere in altro momento, ritengo di elevato significato - per i contenuti espressi - riprendere subito tale enunciato - impersonale, nell'indirizzo -, porgendolo ai miei Lettori.

IL RISPETTO DEI DIRITTI DEGLI ESULI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI

Egregio Signor Presidente.

Da italiani, sia per scelta sia per nascita, non possiamo che essere contenti per l'esercizio di democrazia registrato con le elezioni dello scorso 25 settembre.

Finalmente saremo guidati da un Governo espressione del voto popolare e non da uno maturato da accordi di Palazzo, come accaduto negli ultimi anni.

Abbiamo ascoltato con grande interesse, in questi giorni, le dichiarazioni degli esponenti della maggioranza appena eletta e che Lei, signor Presidente, avrà l'onore e l'onere di guidare.

Da tali esponenti, in queste ore, è stato espresso ripetutamente un concetto che ci sentiamo di condividere totalmente: uno Stato è tanto più credibile ed è tanto più considerato, quanto più onora e rispetta i Trattati internazionali che esso stesso ha sottoscritto.

Noi crediamo che sia arrivato, infine, il momento di rispettare quei Trattati che non sono stati ottemperati fino ad oggi, provocando, in tal modo, un grave danno al mondo dell'Esodo Giuliano-Dalmata.

Ci riferiamo al **Trattato di Pace di Parigi del 1947** il quale, al punto 9 dell'allegato XIV, stabilisce che: “I beni degli italiani residenti nei Territori ceduti [...] non potranno essere trattenuti o liquidati [...], ma dovranno essere restituiti ai rispettivi proprietari”.

Come sappiamo a tale Trattato, ampiamente disatteso, seguirono diversi accordi bilaterali tra Italia e Jugoslavia - accordi del 23/05/1949, 23/12/1950, 18/12/1954 - tutti poi tramutati in Leggi attuative, che in sintesi sancivano il pagamento dei debiti di guerra dell'Italia nei confronti della Jugoslavia utilizzando i beni degli Esuli a fronte dell'impegno dello Stato italiano di un successivo risarcimento per l'esproprio perpetrato.

Ebbene, gli Esuli istriani, fiumani e dalmati ed i loro discendenti, sono ancora in attesa di un “equo indennizzo”, avendo percepito solo una minima parte di quanto promesso.

Si tratta di un indennizzo che, secondo i nostri calcoli, si aggira intorno ai 4,5 miliardi di euro.

Una cifra che sembra enorme, ma che se confrontata con l’attuale debito pubblico (ad oggi pari a circa 2770 miliardi) rappresenta l’1,6 per mille.

Quanto fin qui non è solo una questione di vile danaro, si tratta, piuttosto, di un’espressione di civiltà attesa da lunghi decenni da un intero popolo.

Gli Esuli ed i loro discendenti si sono rifatti una vita in Patria, eppure resta l’insopportabile retrogusto amaro nella consapevolezza di essere stati ignobilmente usati per questioni geopolitiche giocate sulla propria pelle.

La vita della nostra Gente è stata tutta in salita per troppo tempo, anche dal punto di vista culturale. Sempre a dover giustificare la propria identità, sentendosi dire che la sofferenza patita era il giusto scotto per colpe di altri.

Il giustificazionismo è un concetto terribile che porta allo stupro della ragione, definendo accettabile l’eliminazione di un qualcosa o qualcuno - magari per mezzo di una foiba -, su cui far ricadere i misfatti di qualcun altro.

Per questi motivi auspichiamo anche l’emendamento della Legge 167/2017 che punisce la propaganda, l’istigazione e l’incitamento al razzismo e chiediamo l’inserimento di una menzione specifica al negazionismo e giustificazionismo per i crimini commessi in Istria, Fiume e Dalmazia in merito alla persecuzione anti-italiana avvenuta a guerra finita.

Così come auspichiamo che possa essere emendata la Legge 178/1951 che disciplina il conferimento delle onorificenze al Merito della Repubblica, senza la quale non è possibile la revoca del cavalierato assegnato al Maresciallo Tito, causa di dolore e sofferenza non solo per la nostra Gente, ma per centinaia di migliaia di persone che si opponevano alla dittatura comunista jugoslava.

A tale proposito vogliamo ricordare il pronunciamento del 19 settembre 2019 in cui il **Parlamento Europeo** - presieduto da David Sassoli - approvò a larghissima

maggioranza (89%) la risoluzione: “Importanza della memoria europea per il futuro dell’Europa”, che condanna tutti i totalitarismi del XX secolo, equiparando in tal modo il comunismo al nazismo.

L’attuale maggioranza, così come maturata il 25 Settembre, ha dimostrato nel tempo grande sensibilità ai temi qui riportati.

Confidiamo nella sua futura opera.

Antonio Ballarin

Esule di seconda generazione, nato al Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma nel '59
Past-President FederEsuli - Federazione delle
Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati Vicepresidente
Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Consigliere Associazioni
Dalmati Italiani nel Mondo Fondatore MondoEsuli - Movimento per la memoria e
la promozione di Istria, Quarnaro e Dalmazia.

Certamente uno scritto di elevato spessore e di contenuti precisi e tali da lasciare poco margine alle interpretazioni: nella consapevolezza, che - se la questione si è trascinata fino ad oggi, restando irrisolta, al di là di ogni assicurazione potuta o voluta offrire da parte della Politica - basterebbe solo un minimo di buona volontà per porre fine a una vicenda che, decisamente, si è trascinata per troppo tempo.

Un ‘grazie’ di cuore al Dr. Ballarin per l’attenzione che ha inteso rivolgermi, dandoci appuntamento per un prossimo incontro, questa volta nel segno della Scienza.

Brava Giorgia, adesso occhio allo

spoils system!

Dopo una vittoria così netta, almeno per fratelli d'Italia, verrebbe facile lasciarsi andare alla più sfrenata gioia, ebbri di una ubriacatura da potere acquisito.

E' successo a tanti, a quasi tutti, e spesso questa "ubriacatura" era accompagnata dalla convinzione che avendo vinto si era pronti a fare tutto ed a gestire tutto.

Ebbene il passato ci insegna che non è così!

Come abbiamo già avuto modo di ricordare in precedenti articoli (i partiti ... ed i rimasti), l'Italia è un paese dalla difficile governabilità, e l'unico modo ora di governare correttamente per la destra è essere impopolare.

Lo so, non piace a nessuno, ma la prima operazione a cui stare attenti oggi è il cosiddetto spoils system; ma non quello incardinato nella **Legge n.145 del 15 luglio 2002**, ma bensì nella più ampia gestione delle posizioni della media ed alta dirigenza della pubblica amministrazione, in cui inevitabilmente risiede la macchina organizzativa del nostro governo.

Come dicevo prima, l'errore che si compie è quello di pensare di saper gestire una macchina organizzativa come lo stato italiano, complesso ed imperfetto come pochi altri, e di conseguenza non fare caso ai "manovratori", ovvero a quel sottobosco di dirigenti che in realtà muovono e decidono i processi

organizzativi.

Proprio all'interno di quella fascia dirigenziale si muovono, appunto, i meccanismi operativi delle scelte politiche e proprio quella fascia dirigenziale ha il potere di rallentare qualsiasi scelta che l'organismo politico faccia.

O, anche, se non peggio di trasformare qualche piccolo cavillo in ostacolo insormontabile.

Cari lettori voi ora vi starete chiedendo "ma possibile che politici navigati non stanno attenti a questa cosa?", ma ci stanno attenti benissimo, e ci sono stati attenti per anni, ma stranamente quando la destra prende il potere questo aspetto lo sottovaluta.

Lo sottovalutò Berlusconi, come altri, ma soprattutto a differenza della sinistra, la destra, quando anche è riuscita a prestarvi attenzione, ha sempre considerato lo spoils system come un sistema di remunerazione degli amici, lasciando così posizioni importanti in mano a persone inesperte sia tecnicamente che "politicamente".

In effetti in quella fascia di controllo dello stato l'ideale sarebbe mettere tecnici con esperienza operativa, leali, e comunque non influenzabili, cosa non facile effettivamente, ma quello serve.

Sarebbe necessario creare un think tank, ovvero un'importante laboratorio di idee e di soluzioni, pescando a mani basse dal mondo dell'accademia, dei manager, dei tecnici,

possibilmente persone che abbiano dimostrato lealtà all'idea e non le solite banderuole che si adattano a chi c'è, al fine di non restare senza teste valide da mettere nelle posizioni chiave, e soprattutto sarebbe necessario avere l'umiltà di capire chi mettere rispetto all'obiettivo, che è quello di riuscire a governare il paese.

Non tutti quelli candidati nei collegi sono poi adatti a ricoprire ruoli tecnici, questo sarebbe un passo importante da metabolizzare al fine di non sbagliare questo momento importante.

Ricordo di un noto politico che aveva formato un gruppo di coordinamento dei capi di gabinetto di tutti i ministeri, controllando in questo modo una grossa fetta dell'attività dello stato.

Ne parleremo in altro articolo.

In ogni caso complimenti ancora, Giorgia, ma occhio allo "spoils system".

Puppet-show: lo spettacolo continua.

Un'era tanto moderna (per la rapida ascesa e caduta di innovazioni non sempre all'altezza dell'umano) ma nello stesso tempo tanto d'impronta antica (per il ricondurci a epoche di sacrifici, alla miseria e alla corruzione umana e materiale, alla privazione di diritti anche fondamentali, alla povertà d'animo e all'ignoranza più retrive: tipiche di un nuovo medioevo, dove anche le nobili tradizioni del clero appaiono spente e opache), non si era mai vista.

Uniche, ma affatto trascurabili novità di questi ultimi giorni, in un contesto dove la perdurante incomprendenza dell'est da parte di un occidente (rimasto al Vietnam, all'Afghanistan, o al rude e spietato bombardamento di Belgrado) che tuttora si auto-valuta con troppa generosità, è sorretta dalla ormai dichiarata e ribadita volontà di 'spianare' la Russia, immiserendola e radendola al suolo con le belle macchine volanti che consentono di bombardare in ogni parte del mondo standosene comodamente in ciabatte a casa propria, aizzando alla guerra ma facendo togliere le castagne dal fuoco ad altri.

Qualcuno, sostiene che lo stile assomigli a quello cosiddetto 'mafioso': mamma comanda e i picciotti vanno e fanno (ossia, eseguono gli ordini senza discutere e fanno il lavoro sporco); per parte mia non intendo offendere

alcuno, anche se il paragone è possibile ma non so quanto probabile.

Di certo c'è una parte che sostiene il (proprio) diritto a dettare le (proprie) regole, disconoscendo che anche altri possano avere simile diritto: ma qui entra in ballo il Marchese del Grillo della situazione, che non esita a far capire che "io so' io e voi nun contate un caxxo".

Odio per la Pace, odio per l'Essere Umano, smania di arricchimento e potere, si contendono la testa del potere: una testa, ovvero la forma di una testa, belluina tanto simile a quella di cui alle corna di capro che, a Washington, rabbi Schneider ha consegnato a testimonianza di un premio concesso a Draghi qualificandolo come 'statista'.

Tante strane situazioni e tutte nelle stesse ore.

Strane, ma che seguono una loro logica, poiché un filo comune le lega, anche se all'apparenza possono sembrare conflittuali tra di loro.

A Londra, si spegne - con un peggioramento dal rapido *finis* - Elisabetta II°, Regina d'Inghilterra e Capo del Commonwealth.

Termina un'epoca durata oltre 70 anni di regno: ovviamente con i suoi chiaroscuri.

Certamente la fine di un'epoca, segnata proprio dal voluto scandire delle tradizioni.

Simboli forti, scanditi dal ritmo degli scarponi dei militari in tenuta solenne: ma già pronti a scattare se il Comandante in Capo desse loro l'ordine.

Non si percepisce se potrà essere anche l'inizio di una lenta fine: ma gli inglesi hanno il senso della Patria e sanno stringersi l'un l'altro nei momenti di difficoltà e crisi.

Certo, non c'è più la voce e la presenza della Regina nei club economico-finanziari che contano e che comandano il mondo: ma, per prassi, anche se cambia il soggetto prima presente, chi subentra non perde la battuta né il posto.

Da poche ore il Presidente Putin ha parlato alla Russia: come previsto, di cose molto serie, che ancora qui ignoriamo nella loro complessità e di cui forse non riusciremo a comprenderne la reale portata (teso com'è, l'occidente, a voler ignorare la pratica della diplomazia nonché a sostenere l'eliminazione a ogni costo del leader russo, anche stimolando e foraggiandone la protesta interna).

Una guerra praticamente dichiarata per interposta persona dagli USA - con il codazzo di yes-men ai suoi ordini, targati più o meno NATO - alla Russia.

Che ormai non fa che rispondere colpo su colpo alla evoluzione imposta da ovest. Un male creato dal 2014 da un Occidente indifferente e sordo ai richiami, e

inadempiente agli obblighi assunti.

Altrove si svolgono cerimonie e mosse di un puppet-show che prevede mance, gratifiche e passerelle a chi obbedisce ai comandi impartiti: uno show che, a poche ore dalla comune convergenza a Londra per l'ultimo saluto alla Regina d'Inghilterra, ha visto convergere in sede ONU il gotha della politica.

Persino in eccessiva evidenza nel sostenere il ruolo del "siam tutti qui, siam tutti d'accordo, siam tutti uniti, continuiamo tutti insieme".

Al solenne momento londinese, a distanza di ore, si contrappone l'usuale bla-bla-bla di un contesto per i più troppo segnato dai sospetti di ingenti finanziamenti ricevuti da parte di chi è troppo invischiato in questioni economico-finanziarie.

Certo, la meno rappresentativa è proprio l'Europa: una volta culla della diplomazia e ora mestamente sottomessa agli altrui voleri.

Voleri che hanno consentito al dollaro di recuperare con forza sull'euro, deprimendolo e quindi deprimendo l'economia e la finanza della stessa area euro: ma ottenendo anche il risultato di fermare la propria curva di inflazione e il pericolo depressione, scaricandone tutto il peso su un'Europa sottomessa, tutta impegnata a indossare abiti civettuoli o T-shirt con i colori giallo-blu.

Mi ha colpito una non-coincidenza (vista l'attenzione che viene data alle scenografie di Bruxelles): in una posa ieratica di madonna

fiorentina una testa bionda è posta visivamente al centro di uno sfondo dominato dal cerchio delle stelle della UE; uno sfondo blu con stelle gialle, con al centro un soggetto in delizioso contrasto cromatico quanto in perfetta simbiosi, tale da far quasi gridare 'al miracolo' facendo prostrare i presenti in ginocchio, così accreditando una favola, un'apparizione celestiale.

Ma, a proposito delle corna di caprio assegnate all'italico leader - e che taluno, tout-court, ha sentenziato essere un sorta di bonus-aziendale per servizi resi (mah! Ma a chi?) - v'è da dire che chi utilizzi certe espressioni non dovrebbe mai confondere la meritoria attività di un vero statista (vocabolario: un uomo di stato il cui contributo alla vita politica ha rivestito o riveste una importanza di grande rilievo o addirittura storico) con le attività tipiche della camarilla (vocabolario: un gruppetto di persone che si muove per la difesa di interessi particolari, influenzando l'azione di un governo).

In questo caso: una banale, volgare, cricca: una consorteria che pensa solo agli affari, per arricchirsi, distorcendo a proprio vantaggio la politica, ovvero ogni occasione che possa derivare attraverso la politica.

Peraltro, come non concordare con le parole del Presidente Biden che ha lodato il premiato di turno "Mario Draghi è stato una voce potente nel promuovere tolleranza e giustizia...": è un buon segno notare che c'è chi sembra ben conoscere che esistono

tolleranza e giustizia.

Occorre vedere i mezzi con cui si perseguono, e il senso con cui si opera.

Diversamente, quando la prospettiva è del tutto personale e persino discutibile, tutto è deviato e 'sembra' solo vero: sono solo ricche, fulgide parole, pronunciate e sciupate in un attimo, nella cornice del solito bla-bla-bla.

In Europa, una serie di appuntamenti elettorali segna la vita politica di molte nazioni: ma solo in Italia tutti i pretendenti al trono confessano la propria scarsità di idee e della propria vis politica, allorché indicano di voler proseguire nelle azioni previste dalla c.d. 'agenda Draghi' (in verità, un'agenda parte di una sua relazione al G30 - Gruppo dei Trenta, dai contenuti più distruttivi che costruttivi: in sintesi, per innovare occorre distruggere).

Un'agenda che, punto di riferimento di chi ha esordito con "mi avete chiamato, sono venuto" e con un reiterato "voi italiani" ha indicato fin da subito da che parte era, attuando - ma sarà stato un caso - proprio quello che era indicato in quella relazione.

La popolazione Italiana è stata impoverita; il settore energetico è in tilt (peraltro, previsto con ampio anticipo e affrontato con altrettanta ampia incapacità: quando di guerra in territorio ucraino neanche se ne parlava); la produzione soffre e le aziende, impossibilitate a fronteggiare i costi spropositati dell'energia e

dell'approvvigionamento di materia prima, stanno serrando i battenti una dopo l'altro, spostando il costo sociale della crisi sulla CIG e sull'INPS (ma per quanto tempo sarà possibile?) già ridotta in difficoltà da anni di cattiva gestione, dove è stata il bankomat di menti ideologicamente sconvolte; i dati sul PIL, presunta crescita inclusa, non si sa quanto possano essere attendibili; in area EURO, la moneta si è deprezzata, poiché attaccata dal dollaro di cui ora è utile scudiera, assorbendone i contraccolpi negativi (è un dato di fatto: l'inflazione USA ha avuto uno stop grazie alle politiche della FED e al forte impulso della produzione pesante, mentre l'inflazione in Europa (certamente non quella dei dati ufficiali) sta sottoponendo a erosione tutto il tessuto produttivo, i risparmi, le finanze, e - in Italia - anche la stagnazione è un dato di fatto.

E che dire della ridda di mance e manchette temporanee date sotto forma di bonus?

Questo non è fare corretta politica finanziaria: reddito di cittadinanza e tutta una serie di aiutini vanno completamente rivisti e rimodulati, ivi incluso il barrage del dagto ISEE che privilegia solo alcuni, discriminando.

Cero, ci sarà chi soffre più intensamente, ma si soffre tutti: anche perché il reddito minimo ISEE può celare benissimo extra guadagni non fiscalmente percepibili.

La BCE non segue una propria politica, né assume misure pro-Europa: più semplicemente è a ricasso delle decisioni

della Federal Reserve, decidendo di non decidere, con la conseguenza che nessuna misura di stimolo per il lavoro e l'industria è stata assunta; nessuno - Italia compresa, anzi ne è leader - esplicita il giusto rapporto: la possibilità di lavoro è direttamente proporzionale alla presenza di imprese, di aziende, di società che possano produrre, distribuire e vendere i propri prodotti, ricavandone un margine di guadagno che possa consentire di coprire i costi, lasciando margini per il riacquisto di materie prime idonee a riproporre un nuovo ciclo produttivo e così mantenendo i livelli di occupazione.

I fattori della produzione restano sempre quelli che l'economia classica ha fissato da decine e decine di lustri: lavoro, natura (beni naturali), capitale e organizzazione, ai quali la mia Prof. di Economia Politica Bianca Turbati - un 'mito' per competenza e bravura - ci ricordava di aggiungere sempre un quinto, ossia l'uomo (il fattore umano); senza il quale nulla è possibile.

Oggi, più di uno è tentato di 'eliminare' l'uomo per posizionarci (pericolosissimi) sistemi di Intelligenza Artificiale: nessuno dei quali potrà sostituire la scintilla divina della determinazione del pensiero, dello scaturire dei sentimenti, della coscienza.

La macchina, i robot, potranno essere un aiuto ma mai una sostituzione, potranno avere una 'consapevolezza di sé' come test di prova dei propri circuiti e degli elementi inseriti nei loro chip di memoria.

Null'altro di più.

Scusate se mi sono dilungato: so che queste cose le insegnano fin dal primo anno alle scuole superiori, ma sembra che il bagaglio dei politici ne sia fortemente sprovvisto.

Oggi, in questo preciso momento, una ridda di notizie insegue i fatti: ma non costituisce una verità, bensì un insieme di mezze verità corredate da una marea di menzogne, ovvero di false notizie.

Ma ritengo che nessuno possa gioire, anche chi ha avuto apparenti vantaggi scaricando gli oneri bellici su altri, deve cominciare a prendere atto che le sole manovre sui tassi stanno contraendo drammaticamente i consumi.

Nessuno sa con esattezza i costi enormi della macchina bellica USA, ma per certo si sa che per sopprimerli non si può proseguire a stampare carta moneta.

Dati che filtrano dagli USA e pubblicati su molti siti, danno un quadro più che allarmante, anzi pessimo, solo tenuamente alleggerito dalla sbandierata sensazione di 'far male alla Russia'.

Vengono segnalate richieste di disoccupazione per circa 38 milioni di lavoratori, pari a ca. il 25% della massa lavorativa costituita da 160.000.000 di lavoratori.

E senza reddito, la domanda dei consumatori

si contrae drasticamente e l'economia tutta, senza denaro circolante che produca nuova ricchezza, soffre.

D'altronde, i dati che vengono rilasciati dalle Camere di Commercio USA, indicano una serie impressionante di fallimenti mentre altre realtà commerciali e produttive hanno preavvisato drastiche riduzioni di personale.

Del segno che, se l'economia ha imparato a muoversi in modo globale, spalmando su tale globalità tanto le forze che le sue debolezze, è evidente che le contrazioni, gli spasmi, si espandono altrettanto rapidamente, non escludendo il grande capitale, che non sempre può riposizionarsi secondo il proprio solo volere.

Zara ha chiuso 1.200 punti vendita; Victoria's Secret ha dichiarato bancarotta; La Chapelle si è ritirata da oltre 4.300 negozi; Chanel ha cessato ogni attività diretta, al pari di Hermes - a testimonianza che anche l'industria del lusso sta soffrendo pesantemente -; Nike, appesantita dalle sofferenze, sta approntando una seconda fase di licenziamenti; il fondatore di AirBnb ha dichiarato che, a causa della pandemia, 12 anni di sforzi sono stati distrutti in 6 settimane; Starbucks ha annunciato la chiusura definitiva di 400 negozi; la Hertz, proprietaria anche di altre catene di vetture a noleggio, ha dichiarato bancarotta; la più grande società di autotrasporti (Comcar, che ha 4.000 autocarri) ha presentato istanza di fallimento; J.C. Penny, la più antica catena di vendita al dettaglio, ha dichiarato bancarotta

(l'acquisterà Amazon per una manciata di dollari); Warren Buffet e la stessa BlackRock - colosso di investimenti del mondo, con una gestione di oltre 7 trilioni di USA\$ - stanno segnalando un disastro nell'economia mondiale...

Ma decine di altri importanti nomi di quello che è il 'commercio vitale' negli USA sono in sofferenza acuta: segno che qualcuno è scivolato sulla più classica delle bucce di banana, ossia 'ha fatto i conti senza l'oste'.

Non passi avanti fatti calzando scarponi militari e imbracciando armi, possono recare miglioramenti!

Non lo scoppio di altre guerre ma solo lo scoppio della Pace, possono salvare il Mondo!

Una Pace fatta non di bombe, cannoni, aerei da combattimento, portaerei e missili supersonici, o virus manipolati per uccidere; una Pace fatta da nuovi uomini in grado di ragionare con mente aperta e con nuovi e diversi presupposti (il più importante è che se distruggo te, anche tu distruggerai me), perché le guerre a eliminazione, di stampo medievale non sono più praticabili.

Anche questo dovrebbero rammentare gli elettori che in Europa si apprestano a entrare nelle cabine elettorali: oggi hanno la possibilità di influenzare scelte sicuramente coraggiose, ma decisamente più sane e intelligenti, lasciando a casa soggetti che

praticano della politica deteriore, fine a sé stessa, senza arte né parte, maldestra e persino ridicola, tesa all'arricchimento stolto di pochi.

E questo si potrà raggiungere solo esprimendo il proprio voto.

E la Svezia se ne è rapidamente accorta: con una straordinaria affluenza alle urne, l'84%, ha ribaltato la propria attesa di Governo, gettando alle ortiche quegli ideologi che le hanno causato tanti danni.

Solo la Pace, potrà salvarci: ne usciremo con le ossa rotte, ma il Mondo ha in sé la forza di poter produrre la 'giusta medicina', una 'medicina' che non può fare a meno dell'Uomo, del Bene, della Solidarietà dei Popoli, della Tolleranza delle Genti e - in particolar modo - della Libertà.

Abbiamo toccato con mano l'inutilità di chi sosteneva e sostiene che 'libertà e democrazia' siano esportabili, come fossero degli oggetti inanimati da collocare su una mensola. I livelli di 'libertà e democrazia' non possono prescindere dalla diversa sensibilità, storia e cultura di Popoli e Genti.

Va individuato, e quindi condiviso, un nuovo modello di vita, più equilibrato quanto certamente riconducibile a una Nuova Armonia Universale, grati a Chi possa aver dato la possibilità all'Uomo di esistere.

Aristotele - filosofo, scienziato e logico della Grecia antica, ritenuto una delle menti più universali, innovative e prolifiche di tutti i

tempi, tanto per la vastità del suo sapere che per la profondità dei campi di conoscenza - sintetizzava così il proprio pensiero politico: ogni popolo ha il governo che si merita.

Non so altrove, ma in Italia meritiamo qualcosa di più e di meglio: se ne accorrerà il Popolo?

Spero proprio di sì: e andare alle urne, depositare il proprio voto, potrà esserne valida testimonianza.

I Partiti ... ed i Rimasti.

Fratelli d'Italia al 27%, PD al 20,4%, Lega al 12,1%, Azione Italia Viva al 7,5%, Forza Italia al 6,7%, 5stelle 12,8% e siamo già al 86,5%, il restante 14,2% % se lo dividono i minoritari.

Questi i numeri dei sondaggi che, ovviamente, non hanno chiesto agli intervistati se poi andranno a votare davvero.

Infatti credo che il problema di questa tornata elettorale potrebbe essere l'affluenza al voto.

Rischiamo che pochi decidano per molti.

A parte questo siamo di fronte al mondo delle meteore, la famosa trasmissione degli ex famosi che in batter d'occhio sono tornati nell'oblio della normalità.

Non voglio portarvi alla facile riflessione che chi era al 30 ora è al 10 e chi era al 10 ora è al 30, nemmeno vorrei farvi notare come rispetto a 30 anni fa sono spariti alcuni partiti, il simbolo più eclatante è la Democrazia Cristiana ma non è la sola, ma mi piacerebbe farvi vedere come le persone sono sempre le stesse ed addirittura non sono più nel partito da cui erano partiti (scusate il facile gioco di parole).

Voglio farvi vedere questa tabella che racconta quanti governi abbiamo avuto in Italia fino ad oggi: 67 e sono messi in ordine di durata.

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
1.	1412	1409	Governo Berlusconi II	11 giugno 2001 - 23 aprile 2005	20 aprile 2005
2.	1287	1283	Governo Berlusconi IV	8 maggio 2008 - 16 novembre 2011	12 novembre 2011
3.	1093	1058	Governo Craxi I	4 agosto 1983 - 1 agosto 1986	27 giugno 1986
4.	1024	1019	Governo Renzi	22 febbraio 2014 - 12 dicembre 2016	7 dicembre 2016
5.	886	874	Governo Prodi I	18 maggio 1996 - 21 ottobre 1998	9 ottobre 1998
6.	852	832	Governo Moro III	24 febbraio 1966 - 25 giugno 1968	5 giugno 1968
7.	722	617	Governo Prodi II	17 maggio 2006 - 8 maggio 2008	24 gennaio 2008

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
8.	721	704	Governo De Gasperi VII	26 luglio 1951 - 16 luglio 1953	29 giugno 1953
9.	684	670	Governo Segni I	6 luglio 1955 - 20 maggio 1957	6 maggio 1957
10.	629	614	Governo Andreotti VI	23 luglio 1989 - 13 aprile 1991	29 marzo 1991
11.	613	598	Governo De Gasperi V	24 maggio 1948 - 27 gennaio 1950	12 gennaio 1950
12.	591	535	Governo Andreotti III	30 luglio 1976 - 13 marzo 1978	16 gennaio 1978
13.	581	547	Governo Moro II	23 luglio 1964 - 24 febbraio 1966	21 gennaio 1966
14.	577^[4]	523	Governo Draghi	13 febbraio 2021 - in carica	21 luglio 2022
15.	575	555	Governo Fanfani III	27 luglio 1960 - 22 febbraio 1962	2 febbraio 1962
16.	561	527	Governo Colombo	6 agosto 1970 - 18 febbraio 1972	15 gennaio 1972
17.	545	535	Governo De Gasperi VI	27 gennaio 1950 - 26 luglio 1951	16 luglio 1951
18.	536	467	Governo Gentiloni	12 dicembre 2016 - 1 giugno 2018	24 marzo 2018
19.	529	401	Governo Monti	16 novembre 2011 - 28 aprile 2013	21 dicembre 2012
20.	527	509	Governo Conte II	5 settembre 2019 - 13 febbraio 2021	26 gennaio 2021
21.	511	497	Governo Scelba	10 febbraio 1954 - 6 luglio 1955	22 giugno 1955

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governmento	Periodo in carica	Data di termine
22.	487	359	Governo Dini	17 gennaio 1995 - 18 maggio 1996	11 gennaio 1996
23.	485	448	Governo Fanfani IV	22 febbraio 1962 - 22 giugno 1963	16 maggio 1963
24.	466	401	Governo De Mita	13 aprile 1988 - 23 luglio 1989	19 maggio 1989
25.	461	445	Governo Conte I	1 giugno 2018 - 5 settembre 2019	20 agosto 2019
26.	446	410	Governo Moro IV	23 novembre 1974 - 12 febbraio 1976	7 gennaio 1976
27.	442	377	Governo Andreotti VII	13 aprile 1991 - 28 giugno 1992	24 aprile 1992
28.	427	423	Governo D'Alema I	21 ottobre 1998 - 22 dicembre 1999	18 dicembre 1999
29.	421	405	Governo Spadolini I	28 giugno 1981 - 23 agosto 1982	7 agosto 1982
30.	411	400	Governo Amato II	26 aprile 2000 - 11 giugno 2001	31 maggio 2001
31.	408	395	Governo Zoli	20 maggio 1957 - 2 luglio 1958	19 giugno 1958
32.	404	373	Governo Segni II	16 febbraio 1959 - 26 marzo 1960	24 febbraio 1960
33.	389	374	Governo Berlusconi III	23 aprile 2005 - 17 maggio 2006	2 maggio 2006
34.	377	351	Governo Andreotti II	26 giugno 1972 - 8 luglio 1973	12 giugno 1973
35.	377	259	Governo Ciampi	29 aprile 1993 - 11 maggio 1994	13 gennaio 1994

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
36.	373	324	Governo Andreotti IV	13 marzo 1978 - 21 marzo 1979	31 gennaio 1979
37.	358	346	Governo De Gasperi IV	1 giugno 1947 - 24 maggio 1948	12 maggio 1948
38.	305	298	Governo Amato I	28 giugno 1992 - 29 aprile 1993	22 aprile 1993
39.	300	292	Governo Letta	28 aprile 2013 - 22 febbraio 2014	14 febbraio 2014
40.	260	214	Governo Craxi II	1 agosto 1986 - 18 aprile 1987	3 marzo 1987
41.	259	226	Governo Goria	29 luglio 1987 - 13 aprile 1988	11 marzo 1988
42.	253	220	Governo Forlani	18 ottobre 1980 - 28 giugno 1981	26 maggio 1981
43.	253	202	Governo Rumor V	15 marzo 1974 - 23 novembre 1974	3 ottobre 1974
44.	251	225	Governo Berlusconi I	11 maggio 1994 - 17 gennaio 1995	22 dicembre 1994
45.	250	237	Governo Rumor IV	8 luglio 1973 - 15 marzo 1974	2 marzo 1974
46.	246	149	Governo Fanfani V	1 dicembre 1982 - 4 agosto 1983	29 aprile 1983
47.	243	227	Governo Cossiga I	5 agosto 1979 - 4 aprile 1980	19 marzo 1980
48.	236	204	Governo Rumor I	13 dicembre 1968 - 6 agosto 1969	5 luglio 1969
49.	234	185	Governo Rumor II	6 agosto 1969 - 28 marzo 1970	7 febbraio 1970

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
50.	231	204	Governo Moro I	5 dicembre 1963 - 23 luglio 1964	26 giugno 1964
51.	229	208	Governo Fanfani II	2 luglio 1958 - 16 febbraio 1959	26 gennaio 1959
52.	203	190	Governo De Gasperi II	14 luglio 1946 - 2 febbraio 1947	20 gennaio 1947
53.	197	177	Governo Cossiga II	4 aprile 1980 - 18 ottobre 1980	28 settembre 1980
54.	171	147	Governo Leone II	25 giugno 1968 - 13 dicembre 1968	19 novembre 1968
55.	169	78	Governo Moro V	12 febbraio 1976 - 30 luglio 1976	30 aprile 1976
56.	166	136	Governo Leone I	22 giugno 1963 - 5 dicembre 1963	5 novembre 1963
57.	155	141	Governo Pella	17 agosto 1953 - 19 gennaio 1954	5 gennaio 1954
58.	137	10 ^[5]	Governo Andreotti V	21 marzo 1979 - 5 agosto 1979	31 marzo 1979
59.	131	100	Governo Rumor III	28 marzo 1970 - 6 agosto 1970	6 luglio 1970
60.	129	8 ^[5]	Governo Andreotti I	18 febbraio 1972 - 26 giugno 1972	26 febbraio 1972
61.	126	119	Governo D'Alema II	22 dicembre 1999 - 26 aprile 2000	19 aprile 2000
62.	123	115	Governo Tambroni	26 marzo 1960 - 27 luglio 1960	19 luglio 1960
63.	119	100	Governo De Gasperi III	2 febbraio 1947 - 1 giugno 1947	13 maggio 1947

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
64.	102	10 ^[5]	Governo Fanfani VI	18 aprile 1987 - 29 luglio 1987	28 aprile 1987
65.	100	82	Governo Spadolini II	23 agosto 1982 - 1 dicembre 1982	13 novembre 1982
66.	32	12 ^[5]	Governo De Gasperi VIII	16 luglio 1953 - 17 agosto 1953	28 luglio 1953
67.	22	11 ^[5]	Governo Fanfani I	19 gennaio 1954 - 10 febbraio 1954	30 gennaio 1954

Sapete da quanto esiste la nostra repubblica?

Dal 1948, data in cui entrò in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana.

Pertanto la nostra Repubblica può vantare 74 anni, il che significa $74/67 = 1,1$ durata media di un governo italiano.

In Germania per esempio la durata media di un governo è 9 anni, mentre in Francia è di 4.

Ma quello che credo sia importante notare è che la durata dei governi è direttamente collegata al numero di partiti presente, maggiori i partiti minore la durata del GOVERNO.

Tornando a noi, ma vi invito a riflettere sul dato che vi ho appena esposto, il nostro paese ha una volatilità di governo talmente alta da fare invidia ad un paese rivoluzionario del Sudamerica.

Lo sapete poi che De Gasperi ha guidato ben otto governi ed Andreotti sette?

E lo sapete che il governo che è durato di più è il governo Berlusconi due?

Pensate un poco a questo scenario e poi andate a votare.

Io credo che questa classe politica vada fermata, io sono convinto che occorre dare un segnale importante che faccia capire a questi "signori" che ci siamo decisamente rotti gli zebedei e non siamo più disposti a farci prendere per i fondelli.

Io non voglio farvi cambiare idea su chi votare, io voglio rendervi consapevoli dell'importanza del vostro voto, perché, cari amici, con il vostro voto Voi avete rovinato l'Italia (nel voi ci sono anch'io ovviamente).

IO vorrei che questa situazione che vi ho raccontato, i 3000 miliardi di debito pubblico, la situazione di crisi pari solo a quella dopo la prima guerra mondiale, l'incapacità dell'Italia di mantenersi i suoi tesori sia industriali che artistici che intellettuali, non vi facciano dormire la notte, vorrei che ritrovaste davvero dentro di Voi il valore del voto come strumento anche di protesta, ma soprattutto, che siate in grado di analizzare i danni che hanno fatto quelli che avete votato prima.

La colpa è nostra, di tutti noi, per anni abbiamo buttato via il nostro voto per motivi stupidi, a volte per interesse personale, spesso per motivi ideologici senza fondamento, lo abbiamo dato a persone inaffidabili, delinquenti esperti e consumati

nell'arte del raggiro che ancora oggi ci raccontano cazzate immani con la presunzione assoluta che noi, sprovvediti popolani, abbiamo il dovere di crederci, spesso lo abbiamo adagiato tra le braccia di imbonitori di bassa lega che facevano promesse che nessuno sano di mente avrebbe nemmeno ascoltato, ed invece noi ci abbiamo creduto, illudendoci di costruire un futuro per i nostri figli, figli che sono cresciuti in un mondo falso da noi stessi creato, spesso abbiamo votato per disperazione, magari chi ci diceva "tranquilli io sono diverso" per poi accorgerci che la diversità stava solo nel fatto di essere peggio di quelli di prima.

Ed ora cari amici quelli **rimasti** con il cerino in mano siamo noi, illusi sprovvediti amanti delle favole, bambini raggirati da lupi del bosco, novelli Hansel e Gretel intrappolati dalla casetta di marzapane (che poi, ragazzi, il marzapane nemmeno è quella gran cosa), siamo talmente tristi ed infelici che abbiamo perso persino la voglia di incazzarci e ci nascondiamo dietro la frase "non voto tanto non serve ad una mazza", NO, NO, NO, ragazzi miei, votiamo facciamo vedere a questi **staticidi che Noi ci siamo, diamoglielo un calcio nel culo con il nostro voto!**

Certo mi direte voi, chi votare?, ebbene vi dico io esercitiamo il diritto di votare ma scriviamo tutti quanti sulla scheda:

***Siamo troppo incazzati con tutti voi,
ridateci il nostro paese!***

Certo se lo facessimo tutti, ma proprio tutti,
sai che botta che gli daremmo a sti quattro
ladri di polli!!!